

Essendo mancino, preferisce affrontare persone e situazioni da sinistra.

L'approccio, pertanto, mette qualcuno un po' in apprensione ma di solito è amichevole e disponibile. Comunque ti intriga. Ieri come oggi, vigilia di traguardi di vita singolari ed impegnativi per uno che è vissuto e vissuto intensamente. Da giovane quando calcava i campi di calcio, stava sempre sulla sinistra ma a centrocampo e quindi con la pretesa dichiarata di controllare il campo e di essere il centro, attraverso il quale inesorabilmente sono destinate a passare tutte le azioni e, quindi, anche il risultato finale. Nella vita ha imparato quanto sia difficile la gestione delle esigenze comunitarie.

Dopo quelle evoluzioni sul campo di gioco di Comeglians, la vita di don Ruggero ha preso pieghe sempre importanti come si dice oggi quando si carenza di aggettivi. Per la verità, l'impatto a Monfalcone dove non mancavano compaesani e parenti con i parastinchi e con la parola pronta, finanche sfiancante e ingiustificata, la sua franchezza gli è costata il posto. Trasferito all'oratorio Pastor angelicus, ha dato il meglio di sé in quella età della giovinezza e prima maturità alla quale sono consentite molte libertà ma anche passioni forti e coraggio per tentare di liberare campo e gioco da molti provincialismi e di sperimentare tutto, anche quello - essere vicario del duomo - che restava fisso e con medaglia di Maria Teresa al petto.

Chi l'ha conosciuto dopo il sessant'otto - e quindi trentaquattrenne di prestigio e di esperienza, parroco a S.Rocco - e gli dava del Lei come si usava in quel tempo, lo ha visto impegnato nella titanica impresa di conservare molto, pretendendo di indossare spesso i vestiti dell'innovatore e il linguaggio di chi vuole motivare posizioni e scelte. Trasformato in uomo d'azione, ha

vissuto in prima persona molte delle cose che predicava, come per esempio l'accoglienza e la convivenza, con indomito coraggio e esemplare applicazione.

La capacità di accostare situazioni difficili, tipica dell'uomo e del sacerdote don Ruggero, si è accompagnata sempre con un cuore che ama gettarsi oltre l'ostacolo ma anche con innegabile grinta (che dura fino ad oggi e gli auguriamo ancora per tanto). Il cambiamento richiede sempre la razionalità delle scelte e la determinazione per decisioni che guardino al domani: centrale è sempre quello dell'educazione e della realizzazione di strutture che possano dare risposta a questa esigenza. Oratorio, casa in montagna, sala per la cultura: tre passaggi ed un unico approdo stringente. Obiettivo raggiunto con l'intelligenza di cambiare la destinazione dei beni, l'intraprendenza di trovare contributi e fondi, la progettualità coraggiosa ed il consiglio di persone specchio (amici prima di tutto) e con la forza di arrivare in fondo senza cedere mai, mettendo a servizio della comunità cittadina luoghi e persone per un servizio, spesso contestato ma reale.

Lo stesso, appassionato e fervido, passaggio dentro la Caritas diocesana - che è potuta diventare tale soprattutto quando non ci si è chiusi nel trinomio liturgia catechesi e carità - ha valorizzato ed espresso pienamente la sua ansia bisognosa di ascolto e di conoscenza, di cultura e di politica, di ecumenismo reale: è stata una lunghezza d'onda impegnativa e una scuola che esclude illusioni ed educa al realismo. Tipico dei conservatori, si dice, è difendere la memoria: una difesa che diventi trasformazione attraverso il Centro per la conservazione del borgo cittadino, è una impresa titanica non priva di ondeggiamenti, ma che una fedeltà coraggiosa trasforma in innegabile suggestione per il futuro. Qualche gelosia e la tentazione di essere sempre sulla cronaca e di avere l'ultima parola, gli si può - e deve - perdonare, chiedendogli di essere grato a quanti - anche con le critiche - gli hanno dato una mano. "Ad multos annos".

Renzo Boscarol

Una fucina di idee e iniziative

Nelle molte e svariatissime attività che un buon parroco può (o dovrebbe) promuovere e svolgere spiccano il senso del dovere pastorale e il fondamento dei rapporti stretti con i fedeli: ed è ciò che distingue l'operato e l'atteggiamento di don Ruggero nella sua parrocchia da molti anni.

Ha modo di farsi apprezzare l'intesa nella collaborazione con le famiglie e con i gruppi associati e organizzati, in un fecondo coordinamento in vari ambiti, con vantaggi evidenti anzitutto tra la gioventù che si dimostra coinvolta e attaccata alla comunità intera; l'esempio e i riscontri riguardano un po' tanti altri settori della vita e dell'identità parrocchiale: e qui si distingue la cura puntuale nella continuità fedele e aggiornata delle tradizioni particolari di cui sono depositari la parrocchia e il borgo di San Rocco.

In modo particolare, l'intraprendenza, che pure rende sempre nuova ogni proposta tradizionale, si rivela efficace e in crescita a favore della musica, della cultura (preziose sono diventate alcune strutture, come la rivista «Borc San Roc», la sala «Incontro», accanto alla Sagra popolarissima e al Centro per le tradizioni popolari); e non possono essere dimenticate la casa di Malborghetto, i tanti viaggi e le escursioni, veri strumenti di socializzazione e di conoscenza più che pretesti per l'evasione, ciò che avviene anche per alcuni cicli di pregevoli serate musicali, storiche e letterarie.

Al di sopra e dietro a tante proposte continue e a tanti strumenti, di cui si avvantaggiano un po' tutti in città, si colloca la personalità di don Ruggero, col suo vigore ma anche con il suo distacco sorridente ma anche geloso: un'autorità che può apparire esigente ma che si traduce in forme e strumenti persuasivi nel richiamarsi a principi autorevoli e a criteri didatticamente incisivi su basi etiche.

È raro che si possano riscontrare forme simili di collaborazione, il cui merito si deve anche alla partecipazione di tanti singoli e di vari gruppi, opportunamente stimolati e generosamente partecipi, in un'azione di così alto valore.

Sergio Tavano

